

CURIOSITA' SUL SOPPRESSO STUDIO UNIVERSITARIO
DI FANO

L'aggrovigliato e drammatico problema universitario (aspetto importante, se non preminente, del problema della scuola italiana in generale) appassiona studenti, docenti, studiosi delle più varie discipline; suscita dispute vivaci; scatena ambizioni, interessi, discordie tra città di una stessa regione e persino di una stessa provincia; determina proliferazioni spesso sconcertanti e irrazionali; impegna ed assilla l'esecutivo e il legislativo. Ed approda alle aule della giustizia penale quando si ritenga superato il confine incerto della legalità costituita.

Fano se ne sta in disparte e tace. Si rifugia e si piega sulle pagine della sua *historia*. Una storia universitaria ragguardevole (e travagliata) che merita ricordo.

* * *

Notizie sulla « liberale istituzione di questo stabilimento fino ad oggi conosciuto tra noi ed altrove colla denominazione di Collegio Nolfi » sono date dal conte Stefano Tomani Amiani alle pagg. 19 e retro e 20 e retro della *Guida Storica-Artistica di Fano* (1853), manoscritta, conservata presso la «Federiciana». Ma una narrazione abbastanza dettagliata delle vicende dell'Università e del Collegio Nolfi si deve al dotto concittadino Luigi Masetti, bibliotecario comunale, socio corrispondente dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico, della Consulta Araldica di Stato, della Regia Deputazione di Storia Patria per la Toscana Umbria e Marche, Regio Ispettore agli scavi e monumenti, collaboratore della *Rivista Marchigiana* e del *Bollettino Archeologico delle Marche* ¹⁾.

¹⁾ *Cenni cronologici sulla fondazione progresso e fine del Nobile Collegio ed Università Nolfi in Fano*. Fano, 1880 (Biblioteca Federiciana-G. Castellani, n. 1135/324 F.). Per notizie biografiche su Luigi Masetti (1804-1883) si veda, presso la Biblioteca Federiciana, Mss. Amiani, busta 2, n. 121.

Anche Mons. Vittorio Bartocetti ha fatto ricerche sull'argomento ed ha pubblicato *per extensum* l'elaborato e minuzioso verbale del 6 luglio 1746, col diploma di laurea, a pieni voti, dell'*egregius ac eruditissimus adolescens Carolus Palazzi de Carthi-ceto*, contenente un sunto della storia fanese ed elogi alla « mirabile inclinazione » dei fanesi alle lettere e agli studi ²⁾.

* * *

Guido Nolfi, nato nel 1557, giurista insigne, fiduciario, in importanti incarichi, di vari Pontefici ³⁾, stabilì, con testamento 26 novembre 1627, ⁴⁾ che fosse fondato in Fano un Collegio per ospitare gratuitamente dodici giovani, tutti nobili, della città; e, in loro difetto, cittadini o benestanti del contado ⁵⁾, otto dei quali per lo studio del diritto e quattro della medicina, a condizione,

²⁾ *Il diploma di laurea dell'Università fanese*, in *Studia Picena*, vol. IV, Fano, 1928, pag. 137 e segg. Altri diplomi sono conservati presso la Federicina: Mss. Federici, 258/3 (in legge, Camillo Gregorini di Terra San Giorgio, 23 giugno 1745) *ivi*, 47/2 (in legge, don Francesco Palazzi di Fano, 29 marzo 1806); Mss. Mariotti, 130/10 (in legge, don Domenico Achilli di Pesaro, 9 aprile 1765).

Erroneamente si cita come conseguita a Fano la laurea in legge 22 ottobre 1734 di Giovan Battista Palazzi di Fano (ADOLFO MABELLINI, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale Federiciana di Fano*, vol. II, Firenze, 1932, pag. 179). Nel 1734, l'Università di Fano, come si dirà in prosieguo nel testo, era chiusa. Il diploma (da me esaminato) è, invece, dell'Università di Macerata.

³⁾ STEFANO TOMANI AMIANI, *Della vita e della beneficenza di Guido Nolfi da Fano*, Fano, 1857.

⁴⁾ Vedi AURELIO ZONGHI, *Repertorio dell'antico Archivio Comunale di Fano*, Fano, 1888, pag. 455, n. 2.

⁵⁾ Fa spicco l'impronta tradizionale di una istruzione discriminata, privilegio di classe: una impronta che travalicherà i secoli e che, sconfessata dalle « magnifiche sorti e progressive » e cancellata dalla solennità delle leggi, non è ancora del tutto scomparsa, in linea di fatto, malgrado le importanti provvidenze pratiche e le sovvenzioni e gli assegni individuali (spesso intempestivamente corrisposti o, addirittura, neppure conferiti agli aventi diritto).

L'art. 34 della Costituzione detta: « La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso ».

però, che Vincenzo Nolfi ⁶⁾ e, in caso di sua morte, Raniero Nolfi, non avessero figli maschi legittimi e naturali, alla data in cui le cedole del Banco di Santo Spirito (i cosiddetti « luoghi di Monte in Roma ») di sua spettanza, e quante se ne acquistassero con la vendita di uffici e dignità di suo patronato, giungessero alla somma di venticinquemila scudi romani. Di più: alla morte di Raniero, senza figli maschi legittimi e naturali, « ogni altra cosa » di sua eredità avrebbe dovuto essere destinata all'erezione del Collegio ⁷⁾.

Guido Nolfi mancò ai vivi l'11 dicembre 1627 e gli eredi Vincenzo e Raniero si rivolsero ad Urbano VII per esporre che « ciascuno di loro era giovane ed ammogliato, e per conseguenza con probabile sicurezza di prole, nel qual caso svaniva la speranza della fondazione di un collegio: e perché l'uno e l'altro bramavano di vederlo sorgere per decoro della Patria e della Famiglia, supplicarono esso Pontefice a voler commutare la volontà del suddetto Testatore » ⁸⁾, permettendo che fossero essi a mettere a frutto quaranta « luoghi di Monte », « acciò che posti a moltiplico e giunti alla somma di scudi cinquantamila, con questo capitale si erigesse il Collegio, e nel rimanente dichiarasse l'eredità di Guido non soggetta a fidecommesso » ⁹⁾.

Il Papa consentì con suo Breve del 30 ottobre 1628.

Premorto, senza figli, Raniero a Vincenzo, questi, parimente senza figli, legò, con testamento 15 marzo 1665, cinquantasette e mezzo « luoghi di Monte » al Collegio (da aggiungere a quelli delle disposizioni di Guido Nolfi) e, a sua volta, premorta la moglie Ippolita Uffreducci, che egli aveva istituito erede universale, « fece alcuni statuti per il governo civile ed economico del Collegio, senza poter portare l'opera al suo compimento » ¹⁰⁾ per il sopraggiunto decesso, avvenuto il 25 settembre 1665.

Sorsero liti giudiziarie: una prima, intentata dal nipote di

⁶⁾ Per notizie su Vincenzo Nolfi (1594-1665) già Galassi, che assunse il cognome di Nolfi per il testamento di Guido, vedi ADOLFO MABELLINI, *Cenni biografici di Fanesi illustri*, Biblioteca Federiciana. Mss. Amiani, n. 330, pag. 26.

⁷⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 4-5.

⁸⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 6.

⁹⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 6-7.

¹⁰⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 7.

Vincenzo, Rinolfo Galassi, che ne impugnò il testamento (finita con la transazione 25 ottobre 1666, confermata da Alessandro VII il 1° marzo 1667); una seconda, promossa dagli esecutori testamentali di Vincenzo (sulla competenza di organizzazione e direzione dell'istituto), quando già era stata data da Clemente X l'autorizzazione alla apertura del Collegio; una terza, del medesimo Rinolfo Galassi, per il rispetto delle condizioni soggettive di ammissione degli studenti.

Superate queste ed altre difficoltà e certe istanze diversionistiche rivolte da alcuni cittadini a Innocenzo XI (che non vi prestò ascolto)¹¹⁾, Mons. Angelo Maria Ranuzzi, Vescovo di Fano (poi Nunzio in Francia e Cardinale)¹²⁾, adattata all'uso la casa Nolfi¹³⁾, dichiarò aperto il Collegio con atto 28 giugno 1680.

Con Breve del 5 gennaio 1684, Innocenzo XI accordò che vi venissero ammessi anche giovani della Diocesi, in difetto di quelli della città e del contado¹⁴⁾; epperò il 20 settembre 1685 venne decretato che i forestieri pagassero dieci doboli all'anno¹⁵⁾.

Nel 1714 « si stabilì di aprire nel Collegio un Convitto senza obbligo ai giovani di portare l'abito prescritto agli alunni, ma che dovessero vestire in nero con ferraiuolo e calzette nere e che per alimenti dovessero pagare al Collegio scudi cinquanta romani annui senza alcun ribasso nei tempi di vacanza »¹⁶⁾.

I giovani, dopo avere frequentato i corsi a Fano, dovevano andare a laurearsi presso un'Università dello Stato, e ciò sino a che, con chirografo 25 febbraio 1729, Benedetto XIII « concedeva agli Amministratori di detto Collegio plenaria ed assoluta facoltà di creare, promuovere e solennemente ordinare e dichia-

¹¹⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 8-9.

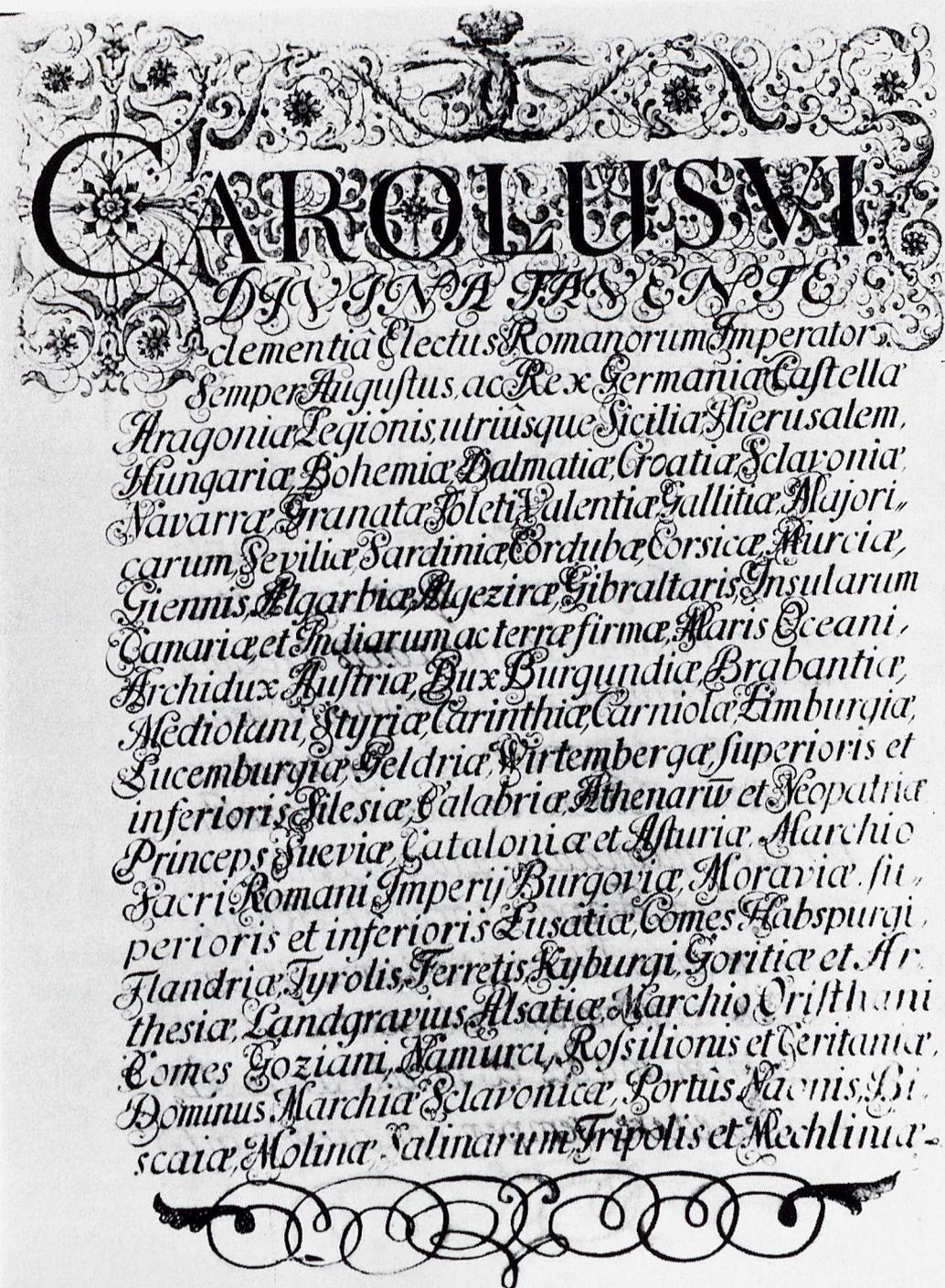
¹²⁾ Per qualche ragguaglio sul Ranuzzi (di cui esiste un imponente carteggio presso la Federiciana), vedi ENZO CAPALOZZA, *Note minime su talune fantasie toponomastiche fanesi*, in *Fano - Notiziario*, 1968, n. 3, pagg. 12-13.

¹³⁾ Il palazzo Nolfi è in Via Arco d'Augusto, verso mare, prima del cavalcavia Cristoforo Colombo.

¹⁴⁾ Nel cit. *Repertorio ecc.* dello Zonghi è indicato a pag. 456, n. 23, sotto la data del 23 febbraio 1684, il « Monitorio dell'Uditore della Camera nella causa per la esecuzione del Breve di Innocenzo XI ».

¹⁵⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 11-12.

¹⁶⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 12.



Frontespizio del diploma 23 giugno 1731 dell'Imperatore Carlo VI che attribuisce all'Università Nolfi di Fano il diritto di conferire lauree.
 (Archivio di Stato, Sezione di Fano, AAC, VII, 21, Beneficenza Nolfi).

Foto Torriani

rare Dottori tutti quei studenti di qualunque nazione si fossero, che ivi concorreranno per essere dottorati tanto in Legge civile e canonica, quanto in Teologia, Filosofia, Medicina ed altre scienze, che nell'esame saranno riconosciuti idonei, ordinando che tutti quelli che saranno stati approvati e dottorati in detto Collegio s'abbiano e reputino validamente e legittimamente creati, e come tali debbano liberamente godere di tutti quei privilegi, insegne, grazie, favori ed indulti che godono tutti gli altri Dottori approvati e creati nei Collegi ed Università di Bologna Padova Macerata, e di qualunque altro studio generale d'Italia » ¹⁷⁾).

Nel 1731, l'Imperatore Carlo VI « accordava al medesimo tutti quei diritti e privilegi di cui godevano i Ginnasi, le Accademie e le Università con tutte le persone che al presente vi si trovavano e quelle che vi si sarebbero in avvenire trovate; e questi diritti e prerogative non erano inferiori a quelle che godevano altre Università Ginnasi e Collegi sia d'Italia sia di qualunque altra parte del mondo », aggiungendo « che gli scolari e gli uditori e quelli che ivi occupano un grado qualunque, godano e vadano al possesso, e possano ovunque godere e andare al possesso di tutte le grazie, onori e dignità, preminenze, immunità, privilegi e liberalità, concessioni, favori ed indulti di cui si concede il possesso, l'uso ed il godimento in qualunque altro studio generale ed Università di Germania, d'Italia, di Spagna e di Francia » ¹⁸⁾).

I privilegi furono confermati nel 1741 da Benedetto XIV ¹⁹⁾).

Molte furono le vicende dell'Università, le cui condizioni « non dovettero mai essere floride », « quantunque l'istituto costituisse per quei tempi uno sforzo ed un esempio notevole di coraggio in una città piccola quale era Fano » ²⁰⁾).

¹⁷⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 36. Vedi AURELIO ZONGHI, *Repertorio ecc.*, cit., pag. 456, n. 70.

¹⁸⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 37. Vedi AURELIO ZONGHI, *Repertorio ecc.*, cit., pag. 456, n. 21.

¹⁹⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 36. Vedi AURELIO ZONGHI, *Repertorio ecc.*, cit., pag. 456, n. 22. Per notizie sul Collegio e l'Università, vedi anche PIETRO MARIA AMIANI, *Memorie istoriche della città di Fano*, Fano, 1751, vol. II, pag. 19 e segg.

²⁰⁾ VITTORIO BARTOCETTI, *Il diploma di laurea ecc.*, cit., pagg. 137-138.

Si ebbero endemiche angustie finanziarie ²¹⁾, sospensioni di attività e faticose riprese ²²⁾, incurie amministrative e peculati ²³⁾, disordini interni ²⁴⁾, dilapidazioni ²⁵⁾, tentativi di « rovesciare dalle fondamenta l'istituto dei Nolfi », col chiamare alla sua direzione i Chierici Regolari Somaschi ²⁶⁾ e di assorbirlo nel rinomato e florido Seminario Vescovile San Carlo, retto dai Padri della Compagnia di Gesù (che annovera tra i suoi allievi Giulio Perticari, Cristoforo Ferri, Michelangelo Lanci) ²⁷⁾.

* * *

A Mons. Giacomo Beni, eugubino, divenuto Vescovo della Diocesi di Fano nel 1733, si deve sia l'ingrandimento, con un altro braccio, del fabbricato del Collegio « per accogliervi una nuova camerata detta dei piccoli » ²⁸⁾ (avendo ottenuto, per esso, da Clemente XII, l'attribuzione dei beni della soppressa cura di Sant'Andrea) sia la modificazione dello Statuto.

²¹⁾ Ciononostante, nel 1796, il Collegio versò « scudi cento e nel seguito somma assai maggiore », onde contribuire, su invito del Papa, alle spese militari per la guerra contro le armate francesi: LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 16-17.

²²⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 14, 16, 17, 19 e 26.

²³⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 13 e 22.

²⁴⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 16 e 25.

²⁵⁾ « Nel 1821 il Collegio vendette inconsigliatamente per scudi duecentoventi un famoso dipinto del Domenichino, rivestendone lo importo nella compra di un fondo rustico, e ciò non ostante lo espresso divieto del Testatore il quale si esprime con queste chiare parole: "Idem proibisco sotto strettissimo ed indissolubile fidecommesso che il quadro della Madonna S.S.ma della Rosa di mano di Domenichino Zampieri Bolognese Pittore Ecc.mo non possa mai essere levato per alcun tempo da nessuno dei miei eredi dal luogo dove si trova ora murato nella casa mia di Fano" »: LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 23-24. Al Collegio apparteneva anche il David dello stesso Domenichino (vedi LUIGI MASETTI, op. cit., pag. 23), ora nella locale Pinacoteca Comunale.

²⁶⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 18. Il carteggio (1767-1769) è indicato in AURELIO ZONGHI, *Repertorio ecc.*, cit., pag. 456, n. 18.

²⁷⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 17. Per numerose notizie inedite, vedi l'incartamento *Collegio Nolfi e Seminario*, Biblioteca Federiciana, Mss. Federici, 215 (indicato in ADOLFO MABELLINI, *Inventario ecc.*, cit., vol. I, 1928, pagg. 109-112).

²⁸⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 14.

Licenziati tutti gli addetti, al fine di destinare le economie al finanziamento dei lavori, l'istituto, per alcuni anni, restò chiuso ²⁹⁾.

Una « Notificazione », impressa « in Fano, per Giuseppe Leonardini Stampatore Vescovile, del S. Ufficio, Pubblico, e della medesima Università Nolfi », precisa che la riapertura era avvenuta il 1° novembre 1740 e ne dà avviso, con le « notizie opportune », perché gli interessati « volendo, si approfittino di sì favorevole congiuntura per la educazione della loro gioventù tanto nella Pietà Cristiana, quanto nella polizia del costume e buona educazione ».

Seguono tali « notizie opportune », che sono minute informazioni sulle discipline insegnate, sull'età di ammissione (dagli otto ai diciannove anni), sul costo della laurea (dieci scudi, elevati a diciotto per i forestieri), sul permesso di « abilitarsi nel Suono, e nel Ballo, ed in altri esercizi cavallereschi, purché non rechino verun disturbo alle ore prefisse allo Studio e alle Lezioni »; sulla retta annua ³⁰⁾ [quaranta scudi romani, oltre a cinque scudi « per ovviare ad ogni sorta di lusso, ed alle gare, che sogliono benespesso, introdursi nei Collegi fra Giovani nelle recite delle Comedie in tempo di Carnevale, ed in occasione delle pubbliche Accademie, e delle ricreazioni di Campagna » (...)] « e ciò servirà ancora per il Salario, e mancie de' Servidori: non comprendendosi però sotto la somma delli cinque scudi la spesa per la Speziaria (...). Sarà parimente loro peso pagare del proprio il Bar, Barbiere, i Bucati de' panni, ed ogni altra cosa, che al decente vestir loro si appartenga »; sulla foggia dell'abito, sul cor-

²⁹⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 14.

³⁰⁾ La retta è stata più volte modificata, certo in relazione alla situazione finanziaria dell'ente e al costo della vita. Vedi la nota 14) e la pag. 23 dello stesso MASETTI, dal quale apprendiamo che nel 1819 si venne nelle determinazioni « di far pagare agli alunni l'annua somma di scudi trentasei di dozzina, mentre a conti fatti abbisognava di alcune centinaia per rimettere l'amministrazione in pareggio » (si tratta qui, si direbbe oggi, di una tassa universitaria, esclusa nel testamento di Guido Nolfi, che prevedeva, invece, la gratuità dell'insegnamento: vedi *retro*, pag. 1); di estendere l'ammissione al Collegio ai ragazzi che avessero compiuto i dieci anni; di aprire una speciale camerata per convittori « estranei », « con l'annua pensione di scudi settantadue per dieci mesi, i quali potevano concorrere da qualunque luogo ».

redo personale di posate e biancheria; sul vitto [pranzo con «una minestra e pietanza di lessò di sei oncie di Carne, ed un Antipasto parimente di carne d'oncie quattro, oltre frutti ed il formaggio, il quale si dà solamente nei giorni di Domenica, Mercoledì, e Venerdì »; cena con « Minestra di pane, ovvero Insalata, secondo la varietà de' giorni, ed una pietanza di carne di mezza libra, ed i frutti »; variazioni *ad hoc* per i giorni di vigilia e di digiuno; inoltre « perché la Gioventù suole essere bisognosa d'alimenti s'è determinato ancora per loro maggiore agio, e soddisfazione di dare quello, che negli altri Convitti di rado, o non mai si concede, cioè la Colazione, la quale consiste, ne' giorni di Domenica, e Giovedì in un piccolo pane con tre oncie di companatico, ed in un bicchiere di vino; negli altri giorni della Settimana consiste nell'istessa misura di pane, e di vino, ma senza il companatico. E dal giorno di S. Marco fin a tutte le vacanze della State si dà a medesimi Giovani verso la sera similmente un piccol pane, ed un bicchiere di vino per merenda »] ³¹⁾.

* * *

Con il passaggio di Napoleone, nel 1797, i beni furono distratti ³²⁾; gli alunni fecero ritorno alle proprie case, malgrado il divieto dei superiori; il Collegio fu ancora una volta chiuso; e solo nel 1800 si ripristinarono alcune cattedre « e mancando il solito luogo delle scuole nel Collegio per la ruina del fabbricato che aveva sino allora servito di caserma e di alloggio militare, si permise che ciascun professore tenesse scuola in propria casa dandosene con la campana il solito segno » ³³⁾.

Rivendicati e restituiti sin dal 1802 i beni, non senza dispendio ³⁴⁾, dovette attendersi la restaurazione del Governo pontificio per dare nuova vita ed incremento all'Università ³⁵⁾.

Ma sopraggiunse la celebre Bolla 28 agosto 1824 *Quod divina sapientia omnes docet* di Leone XII, che riordinò gli studi

³¹⁾ Biblioteca Federiciana, n. 5-Z-IV-15/10.

³²⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 19: « I beni furono in vari tempi eccezionali venduti o ceduti ai Fornitori delle truppe a sicurezza dei loro crediti ».

³³⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 20.

³⁴⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 20.

³⁵⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 21.



Frontespizio (miniato) del diploma di laurea dottorale di Camillo Gregorini, Università Nolfi di Fano, 23 giugno 1745.
(*Biblioteca Federiciana, Fano, Mss. Federici, 47/2*).

dello Stato ³⁶⁾ e tolse all'Università fanese, per mancanza dei necessari requisiti, il diritto di conferire titoli accademici ³⁷⁾).

* * *

Il cerimoniale per il conferimento della laurea era regolato dalla consuetudine e venne fissato solo nel 1793.

Esso è così riassunto dal Masetti ³⁸⁾:

« Faceva la professione di Fede, e riceveva per estrazione fatta a sorte i punti di quella facoltà in cui desiderava di essere licenziato, e depositava in mani del Bidello la somma destinata al pagamento delle tasse.

« Subiva quindi un'esame privato dai due Esaminatori a ciò deputati.

« Nel giorno stabilito era introdotto nell'aula magna del Collegio dove si trovavano i Consuperiori assisi nelle loro sedie a cui faceva la debita riverenza.

« Faceva quindi la spiegazione e dichiarazione dei punti ricevuti nel giorno innanzi, e rispondeva alle argomentazioni pro e contro che gli venivano fatte dai Dottori di Collegio.

« Dopo di ciò il laureando si ritirava ed i Consuperiori ed altri componenti il Collegio dei Dottori procedevano allo scrutinio segreto per l'ammissione, la quale ottenuta, si ordinava al Bidello di portargliene la notizia.

« Recitava quindi il Candidato una breve orazione latina in cui chiedeva per se stesso ai signori Consuperiori la laurea e le insegne solite del dottorato.

« Consistevano queste nella imposizione di un berretto, di un anello, e di un mazzetto di fiori con un amplesso.

« Il che seguito (mi servo delle parole testuali del Cerimoniale) precedendo il Bidello con la mazza, ed avanti di lui trombe e tamburi, seguendo gli araldi che porteranno nei bacili i li-

³⁶⁾ Cfr. GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. XV, Venezia, 1842, voce *Congregazione degli Studi*, pagg. 275-276. Vedi anche: VITTORIO BARTOCETTI, *Il diploma di laurea ecc.*, cit., pag. 138. Sulle più remote origini e sulle successive modificazioni di competenza della Congregazione degli Studi, riorganizzata nel 1824 e diventata poi Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, vedi *Enciclopedia Cattolica*, vol. IV, 1950, col. 335-338.

³⁷⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 42.

³⁸⁾ *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 40-41.

bri ed altre insegne, verrà il Laureato con la berretta in capo o in mano in mezzo de' Compromotori col seguito di altri Dottori del Collegio, che anderanno al Duomo a visitare la Cappella dei Santi, e di lì sino a casa del Laureato, ove dal medesimo verranno licenziati e ringraziati.

« Nel tempo di detto accompagnamento si suoneranno le campane del Pubblico e del Duomo in modo festivo.

« Al Candidato si autenticherà la Laurea conseguita con testimoniali in libretto scritto in carta pergamena, firmate col sigillo del nostro Collegio e sottoscritte da quei Consuperiori che avranno assistito al dottorato de' quali, almeno uno, dovrà sempre assistere, ed in fine dal nostro Segretario riconosciute, gli saranno consegnate ».

Lo stesso Masetti ³⁹⁾ e il Bartoccetti ⁴⁰⁾ avvertono che, secondo l'usanza, il neo-laureato gettava dalle finestre della sua abitazione manciate di monete tra la gente accorsa a far ressa e contesa per raccoglierele.

La maggior frequenza fu alla facoltà di legge, che diede complessivamente 228 lauree, mentre quelle in medicina furono 114 e in teologia e filosofia 25, secondo l'elenco nominativo del Masetti ⁴¹⁾.

* * *

Gli autorevoli passi fatti a Roma presso la Congregazione degli Studi per conservare i diritti riconosciuti dagli atti di Benedetto XIII e di Benedetto XIV e dal Diploma imperiale (oltreché da un rescritto di Pio VII che nel 1816 confermava i precedenti privilegi) rimasero senza esito ⁴²⁾.

Gli è che, secondo la Bolla leonina, le Università primarie, con trentotto cattedre, erano quelle di Roma e Bologna e le Università secondarie, con diciassette cattedre, quelle di Ferrara, Perugia, Camerino, Macerata e Fermo. Restavano escluse Urbino e Fano, ma in effetti la soppressione colpì solo Fano.

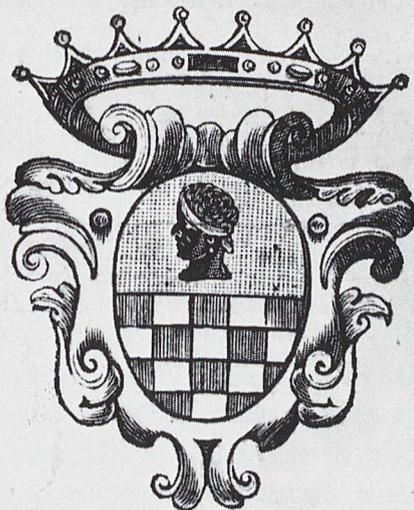
³⁹⁾ *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 41-42.

⁴⁰⁾ *Il diploma di laurea ecc.*, cit., pag. 139.

⁴¹⁾ *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 43-52. Per il Bartoccetti, nell'articolo più volte citato, pag. 137, le lauree in legge furono 230, quelle in medicina 117 e quelle in teologia 24.

⁴²⁾ LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 24.

NOTIFICAZIONE.



I.



Sfendosi riaperto insino dal primo di Novembre 1740. il Nobile Collegio Nolfi di Fano già amplificato, ed eretto in Università sotto i felicissimi Auspicj dell' Illustriss., e Reverendiss. Monsignor Giacomo Beni Patrizio Eugubino vigilantissimo nostro Vescovo, e benefico Ristoreto, e Consuperiore dello stesso Collegio unitamente col R. P. Lodovico Manzoni Preposito dell' Oratorio di S. Filippo Neri, e l' Illustrissimo Signor Mario Mariotti Patrizio Fanese, e Dottore Anziano di questo Consiglio Consuperiori di quel tempo, si è stimato bene dal R. P. Andrea Fanelli, e dall' Illustrissimo Signor Giovanni de Cuppis novelli Consuperiori di farne, come, si fece all' ora, precorrere di bel nuovo agli Stranieri l' avviso, e le notizie oportune, massime per alcune altre facultà, che ora nuovamente vi si sono introdotte; acciò volendo, si approfittino anch' Essi di sì favorevole congiuntura per la educazione della loro Gioventù tanto nella Pietà Christiana, quanto nella polizia del costume, e buona Letteratura.

I I.

Quanto alla Pietà; Si osservano innapuntabilmente quelli esercizi, che lodevolmente si praticano in tutti gli altri Convitti, incitandosi i Signori Collegiali al Culto Divino, ed alla Divozione della Beata Vergine coll' esortazioni, coll' orazione Mentale, colla recitazione del di lei Ufficio, e Rosario, e colla frequenza de' Sacramenti.

I I I.

I Preti Secolari presiederanno al governo del Collegio suddetto. I Signori Convittori divideranno in Camerate, la maggiore delle quali come è formata di dodici distinte Camere, così da commodo luogo a dodici Convittori; e ciascuna

* * *

Il Convitto sopravvisse per un po', turbato da contrasti, dispute ed incidenti.

Nel 1831, il Vescovo Mons. Serarcangeli abolì gli insegnamenti di Umanità e di Rettorica, ordinando « che li Collegiali ed altri che frequentavano quelle scuole dovessero andare a quelle dei Padri della Compagnia di Gesù »⁴³), e ciò su pressione del Cardinale Zurla, Prefetto della Congregazione degli Studi⁴⁴).

In conseguenza di che, il Convitto restò inattivo dal 1833 al 1850, anno in cui, con decreto di detta Congregazione, sanzionato da Pio IX, fu riaperto, « riformato con titolo di nuovo Liceo Nolfiano, con quattordici cattedre, e con tutte le altre che erano state sino a quel tempo in vigore, meno quella di Medicina »⁴⁵).

Le scuole superiori, infatti, (all'infuori di quelle di medicina, durata sino al 1841) si erano protratte e quasi trascinate stancamente per alcuni anni, pur dovendo i giovani, al compimento dei corsi, portarsi a conseguire la laurea in altre Università⁴⁶).

Superfluo parlare del decreto 6 novembre 1860 del Regio Commissario per le Marche Lorenzo Valerio, che, a seguito della applicazione, nella regione, della legge sarda del 1859 sulla pubblica istruzione, tolse ai Padri Gesuiti qualsiasi ingerenza in questo campo, ne avocò i beni e devolve al Comune il Patrimonio Studi per la fondazione di un Collegio Convitto Nazionale e di istituti scolastici.

La biblioteca, molto manomessa per le vicissitudini e traversie, fu, nel 1865, passata alla « Federiciana »⁴⁷).

⁴³) Le scuole dei Padri Gesuiti erano nel palazzo, sito in via Nolfi, che, poi, fu sede del Collegio Convitto Nazionale Guido Nolfi: CESARE SELVELLI, *Fanum Fortunae*, 1943, pagg. 151 e 153. Per ampi ragguagli sul Collegio dei Gesuiti, vedi STEFANO TOMANI-AMIANI, *Guida storica-artistica di Fano*, citata nel testo, pag. 73 *retro* e segg. (Biblioteca Federiciana, Mss. Amiani, 125). Cfr. anche ORESTE TARQUINIO LOCCHI, *La Provincia di Pesaro e Urbino*, Roma, 1934, pagg. 536-537.

⁴⁴) LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pagg. 24-25.

⁴⁵) LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 28.

⁴⁶) LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 26.

⁴⁷) LUIGI MASETTI, *Cenni cronologici ecc.*, cit., pag. 31.

Una lettera datata 4 agosto 1926 di Cesare Selvelli (con qualche venatura encomiastica di circostanza)⁴⁸⁾ al Sindaco di allora, Sergio Rossi, portava a una riunione di esponenti culturali cittadini, ai quali furono chiesti consiglio e collaborazione per il ripristino dell'Università di Fano con la sola facoltà di Lettere e Filosofia.

La corrispondenza col Ministero competente e gli autorevoli, pur se non numerosi, incoraggiamenti epistolari di personalità, di pubbliche autorità e di associazioni di studio sono agli atti del Comune (1937, 1940, 1941), insieme a suggerimenti di stampa: per la verità, questi, né lineari, né univoci (si parla, infatti, prima, della facoltà umanistica e di quella di Economia e Commercio, congiuntamente o alternativamente; poi, di *avances* presso il Cardinale Giuseppe Pizzardo, che era Prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università, per la istituzione di una sezione della Cattolica Sacro Cuore di Milano⁴⁹⁾).

Il 20 ottobre 1941, con un puntuale e ben motivato esposto (a parte l'ossequio ai luoghi comuni littorri), il Podestà Alberto Tonucci si rivolgeva al Ministro dell'Educazione Nazionale per la riapertura dell'Università statale (facoltà di Lettere e Filosofia)⁵⁰⁾.

Leonardo Severi, allora Consigliere di Stato (e che sarà, nel 1943, Ministro dell'Educazione Nazionale nel primo Governo Badoglio e, poi, Presidente del Consiglio di Stato), sollecitato per un suo intervento, spiegò lealmente, con una nobile lettera del 25 ottobre 1941 — pervasa del senso dello stato, che fu sua nota distintiva e suo vanto — le ragioni del personale dissenso (e, perciò, della neutralità che avrebbe osservato nel corso della pratica): « Non saprei patrocinare interessi della mia città che non fossero al tempo stesso interessi dello Stato. Ora, lo Stato italiano non ha interesse a creare altre facoltà universitarie, né tanto meno a crearle in piccoli o microscopici centri, nei quali non si raccolgono più — di fatto — né studenti né profes-

⁴⁸⁾ *Passeggiate Popolari Fanesi*, settembre 1926, pagg. 1-3.

⁴⁹⁾ Archivio Comunale di Fano - *Per il ripristino dell'Università*, 1926, Id., 1941.

⁵⁰⁾ Prot. n. 12374, in Archivio Comunale cit., 1941.



La Madonna della rosa del Domenichino (copia di Carlo Magini).
(*Residenza civica, Fano*).

sori » ⁵¹). Parole equilibrate e serene e, magari, per il 1941, approvabili, pur se controvertibili.

Alberto Tonucci, il cui intenso amore per la sua città non era fanatico campanilismo, comprese ed apprezzò, ricordando una frase del deputato fanese Ruggero Mariotti sui doveri dei parlamentari, ispirata agli stessi sentimenti e convincimenti ⁵²).

Il 17 novembre 1941, il Prefetto di Pesaro riferiva al Podestà che « il Ministro dell'Educazione Nazionale non ritiene nel presente momento, e a parte ogni considerazione di merito, di poter prendere in esame l'aspirazione ⁵³).

Nel secondo dopoguerra, con notevole anticipazione rispetto alla moltiplicazione vertiginosa della popolazione universitaria e all'ingigantimento progressivo e paralizzante delle grandi Università (fenomeni, questi, che non sussistevano all'epoca della lettera di Leonardo Severi e che l'avrebbero, forse, indotto ad una valutazione diversa dalla precedente e conforme alla realtà di oggi) ⁵⁴), la Giunta Comunale di Fano — per impulso e con la collaborazione operosa di Cesare Selvelli, ancora giovanilmente perseverante — il 5 novembre 1947 adottava una deliberazione d'urgenza per chiedere al Ministero della Pubblica Istruzione la riapertura della facoltà di Lettere e Filosofia. L'8 novembre il Sindaco Silvio Battistelli avanzava la domanda, cui faceva seguito il 26 novembre l'inoltro di un'ampia memoria illustrativa ⁵⁵).

Su relazione dell'assessore alla Pubblica Istruzione Costantino Pasquini, il Consiglio Comunale, all'unanimità, il 24 gennaio 1948, deliberava conformemente alla Giunta. Il Ministro della

⁵¹) Archivio Comunale cit., 1941.

⁵²) Lettera 20 novembre 1941 in Archivio Comunale cit., 1941.

⁵³) Prot. n. 4152, in Archivio Comunale cit., 1941.

⁵⁴) LUIGI EINAUDI ha scritto nel *Corriere della Sera* del 27 agosto 1961, pag. 3 (*La predica della domenica*): « Non si dica più come era d'uso tempo addietro, che le Università sono troppe e che bisogna abolire i piccoli Atenei di Urbino, Camerino e Macerata e qualcuno dell'Emilia. (...) Non si soddisfa all'insegnamento degli studenti col sovraffollamento delle vecchie Università, ma con la fondazione di nuovi Istituti ».

⁵⁵) Archivio Comunale cit., 1947-1948. Appoggiarono l'azione dell'Amministrazione Comunale, subito, il Gruppo Culturale Lauro De Bosis (di orientamento laico e progressista) e, dopo, il Gruppo Movimento Laureati Cattolici.

Pubblica Istruzione aveva, tuttavia, risposto, nel frattempo, con due distinte lettere del 16 dicembre 1947 e del 3 gennaio 1948, che avevano qualche pur sfumata differenza sostanziale ⁵⁶): l'una opponeva un reciso rifiuto, mentre l'altra accennava ad esigenze di bilancio limitate a quel momento ed aggiungeva che la richiesta avrebbe potuto essere presa in considerazione col riordinamento generale degli studi superiori.

Siamo nel millenovecentosessantatino: una razionale distribuzione geografica dovrebbe sottrarre le Università alle ambizioni e alle pressioni locali, sin troppo assecondate.

Ventiquattro gennaio millenovecentoquarantotto: ultima battuta ufficiale dell'aspirazione universitaria fanese. Più nulla, dopo ⁵⁷). E' calato il sipario.

Definitivamente?

ENZO CAPALOZZA

⁵⁶) Archivio Comunale cit., 1947-1948.

⁵⁷) CESARE SELVELLI poco prima di accomiarsi da noi (16 marzo 1967) scrisse *Facoltà Universitarie Marchigiane (tradizioni e rivendicazioni storiche - 1965)*, che restò tra le sue carte ed è ora presso la Federiciana, Mss. SELVELLI (non catalogato). Dello stesso SELVELLI, è assai importante ed informato lo studio *La secolare «Università Nolfi» di Fano*, in *Contributi a studi sui problemi civici fanesi*, Fano, 1963, pagg. 19-36 (con un capitolo sui *Costanti pensieri civici verso il ripristino*): è una *summa* della storia universitaria locale e della cronaca dei tentativi diretti alla rinascita del nostro Ateneo.